

IL DRAMMA
DI ELUANAL'ULTIMO
GIORNO

la tragedia

Appena si è diffusa la notizia la gente ha cominciato ad affluire alla casa di riposo. I carabinieri hanno prelevato la cartella clinica. Molte associazioni hanno già chiesto che l'autopsia venga seguita da un esperto di fiducia. Le prime ipotesi: una polmonite presa durante il viaggio in ambulanza

Per tutto il pomeriggio a Udine si erano susseguite riunioni e incontri con magistrati, amministratori

locali, dirigenti sanitari. Tutte ipotesi per salvare la donna che si sono infrante in serata

MASS MEDIA

La notizia fa il giro del mondo

La Bbc, la Cnn, Le Monde, il Times, El Pais e altri organi di informazione internazionali stasera hanno dato tempestivamente notizia della morte di Eluana Englaro sui loro siti Internet. «Morta la donna italiana al centro di un dibattito sul diritto alla morte», titola la Bbc citando il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Accanto al testo compare una foto di Eluana sorridente. Anche la Cnn ha dato notizia del decesso, sottolineando come la donna sia stata «al centro di un caso di diritto alla morte contro cui si erano pronunciati il premier e il Papa». Il Times di Londra, dal canto suo, ricor-

da il clamore politico che ha circondato il suo caso, sottolineando come la vicenda fosse diventata «il simbolo della campagna del Vaticano a favore della vita». La notizia, corredata da una foto di Eluana, è stata data anche sul sito dei quotidiani francesi Le Monde e Liberation. Il quotidiano spagnolo El Mundo afferma che il suo caso «ha acceso in Italia un incendiario dibattito sul diritto alla morte» e scrive che la notizia della morte di Eluana «è arrivata proprio mentre il Senato intendeva proibire la sospensione dell'alimentazione che la manteneva in vita»

CANALE 5

Su Canale 5 va in onda «Il grande fratello» al posto di «Matrix». Mentana: mi dimetto

La morte di Eluana non cambia i palinsesti di Canale 5 e la scelta di mandare in onda, come se nulla fosse, «Il grande fratello» al posto di una puntata speciale di «Matrix», fa infuriare il conduttore Enrico Mentana che annuncia le dimissioni. Il giornalista lascerà oggi l'incarico di direttore editoriale di Mediaset per protesta contro la decisione della società che, «di fronte a un dramma che scuote il Paese intero, ha deciso di non cambiare di una virgola la sua programmazione di stasera su Canale 5, nonostante sia il TG5 sia Matrix fossero pronti ad aprire finestre informative sulla morte di Eluana». Lo ha riferito lo stesso Mentana spiegando che «non è così che si fa informazione su una grande rete nazionale. Non esiste solo l'audience. Simili scelte tolgono credibilità a chi le compie, e personalmente non ho nessuna intenzione di avallarle. Domani (oggi per chi legge, ndr) rassegnerei le dimissioni da direttore editoriale di Mediaset, per un altro dovere, quello di coerenza».

L'annuncio alle 20,10: «È morta»

Dal padre poche frasi: «Ho fatto tutto da solo. Adesso non voglio parlare con nessuno»

DAL NOSTRO INVIATO A UDINE PINO CIOCIOLA

Eluana è morta. Suo padre Beppino Englaro era a Lecco e chissà se quando se n'è andata avesse qualcuno a tenerle la mano. È morta alle otto e dieci ieri sera, pochi minuti dopo che s'era dissolta l'ultima speranza: una riunione fra il governatore friulano, i suoi assessori e i vertici della Ass 4, che invece decidevano come il «Protocollo» per finirla non sarebbe stato interrotto. Quasi lei avesse voluto aspettare l'ultimo annuncio che nessuno avrebbe fermato l'«équipe» medica che doveva ucciderla. Togliendo il disturbo. Spegnendo, soffiandoci lei stessa sopra, il cerino acceso che qui da martedì si passavano, terrorizzati e seccati, di mano in mano. Chiudendo uno scaricabarile che stava ormai diventando atrocemente grottesco. La gente comincia ad arrivare davanti «La Quiete», questa «Azienda pubblica di servizi alla persona», e c'è anche chi applaude questa morte. I carabinieri hanno immediatamente acquisito la cartella clinica e molte associazioni hanno già chiesto che l'autopsia possa essere seguita da un esperto di fiducia. Sul sagrato del santuario a pochi metri dalla casa di cura un maxischermo di «Scienza e vita» e «Forum delle famiglie» ha mandato tutta la notte immagini e una scritta: «A Eluana va l'abbraccio di Udine e dell'Italia intera».

Nessuno aveva previsto o appena ipotizzato potesse morire dopo quattro giorni: solo ieri pomeriggio Carlo Alberto Defanti, il neurologo di fiducia del padre, aveva spiegato che «ci sarebbero voluti dodici, quattordici giorni dall'inizio del Protocollo per arrivare alla morte». Così ieri sera voci e ipotesi si rincorrevano, specie intorno ad una polmonite che Eluana potesse aver preso nel viaggio in ambulanza da Lecco a Udine lungo quella gelida notte tra lunedì e martedì scorsi.

Poche frasi, al telefono, la voce incrinata, dal padre di Eluana: «Ho fatto tutto da solo, l'ho portata a questo livello e voglio stare da solo, non voglio parlare con nessuno, sono fatto così e l'unica cosa che chiedo ai veri amici è che non mi cerchino».

Prima che Eluana se ne andasse, ieri era stato un sabba d'emozioni. Qui a Udine si susseguivano inutili riunioni una dietro l'altra di magistrati, investigatori, amministratori locali, dirigenti sanitari, legali e quant'altro. Si accavallavano e smentivano e poi riaccavallavano indiscrezioni d'ogni genere. Si ripetevano i mille e mille «accertamenti» d'altrettante autorità, compresa alla fine anche la giunta regionale e l'Azienda per i servizi sanitari (la Ass 4). Ma fin qui la Polizia avrebbe chiesto al Procuratore della Repubblica di Udine di procedere per tentato omicidio. E i carabinieri del Nas (e non solo loro) avevano invece scoperto «irregolarità» amministrative della e nella casa di cura, cioè la violazione dell'articolo 193 del Testo unico sulla sanità (che riguarda le strutture), come opure gli ispettori del ministero del Welfare, che Vittorio Angiolini, legale di Beppino Englaro, s'era subito affrettato a minimizzare.

Il Procuratore udinese, Antonio Biancardi, intanto leggeva, studiava e continuava a far svolgere accertamenti: senza mai parlare, chiuso nel suo ufficio e nel suo riserbo ed affidando il suo pensiero a rari comunicati lunghi mediamente quattro righe, sempre praticamente uguali, letti e distribuiti da un ufficiale di Polizia giudiziaria. Ma ieri da Biancardi neanche una frase, benché l'andirivieni nella sua Procura di periti, legali, investigatori fosse andato avanti senza sosta e assai più dei giorni precedenti. Forse perché ad esprimersi ci aveva pensato nuovamente Beniamino Deidda, Procuratore generale di Trieste (71 anni, storico esponente di Magistratura Democratica, la corrente di sinistra delle toghe), ricordando chiaro e tondo, al suo inquirente udinese per primo, come stanno le cose: «Allo stato non abbiamo notizia di nessuna irregolarità, quindi

la sentenza va eseguita». Il concetto già mandato a dire venerdì scorso. Cui Biancardi s'allineava prontamente e appena un'ora dopo - parlando la prima volta da martedì - lo ribadiva per filo per segno anche lui. Ieri era anche partita una diffida dal Coordinamento friulano «Per Eluana e per tutti noi» al Procuratore di Udine, al direttore della Ass 4, al governatore friulano, all'assessore regionale alla Sanità, a «provvedere immediatamente, quale obbligo inderogabile, all'immediata interruzione del Protocollo». Le motivazioni erano nella decina di pagine precedenti: «Non esiste alcuna sentenza passata in giudicato che autorizzi a lasciar morire Eluana, ma un decreto e quindi «insuscettibile di passare in giudicato e revocabile e modificabile in ogni tempo».

C'è «una non verità delle asserzioni effettuate sorprendentemente da vari soggetti, che emerge dalla semplice lettura dei dispositivi del decreto della Corte d'Appello civile di Milano». La procedura in corso è «in violazione della normativa vigente, non essendo consentito ad alcuno di provocare la morte di un essere umano per disidratazione e inedia». Quindi un provvedimento come quel decreto «dovrebbe essere immediatamente disapplicato dall'autorità giudiziaria penale». Tutto ormai inutile a salvare Eluana, ma non alla giustizia.



Gianluigi Gigli

il medico

«Chiediamo un'autopsia con tutte le garanzie di trasparenza. L'opinione pubblica non va ingannata»

Gigli accusa chi non fermò il percorso di morte

DI FRANCESCO OGNIBENE

Lui che s'era battuto con tutte le forze per fermare la macchina di morte in piena corsa nella sua Udine, quando s'è trovato davanti i radicali che alla notizia del decesso di Eluana applaudivano davanti alla «Quiete» non ce l'ha fatta più: «Mi sono vergognato per loro», dice pochi minuti dopo la notizia con la voce piegata dalla sofferenza. Gianluigi Gigli, neurologo all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e tra i promotori del Coordinamento friulano «Per Eluana e per tutti noi», è un fiume in piena: «Questa è una morte annunciata, ma prematura. Com'è possibile? Non ci dicevano che dopo tre giorni senza nutrizione la ragazza era ancora in buone condizioni? Come si spiega questa fine così repentina? O-

ra vogliamo saperlo». Professore, di cosa può essere morta così improvvisamente Eluana?

«Adesso si può solo dire che Eluana è morta di ideologia. Le cause cliniche ce le dovranno far sapere presto e senza reticenze: perché, allo stato, questa tragica soluzione appare inspiegabile per una persona giovane, dal corpo resistente, di costituzione sana, che non ha mai avuto bisogno di farmaci particolari. Va data risposta ai molti interrogativi su tempi e modalità».

Fino a poche ore dalla morte si attendeva ancora un possibile intervento di magistratura o Regione...

«...che invece hanno solo fatto melina fino alla fine, mentre il Senato stava approvando la legge. Ci sono pesanti responsabilità giudiziarie e amministrative».

Cosa chiede ora?

«È indispensabile un'autopsia con accurate indagini farmacologiche e tossicologiche, occorre sapere quali medicinali le sono stati somministrati e in che dosi. Occorrono precise

«Questa fine appare inspiegabile per una persona giovane, di costituzione sana, che non ha mai avuto bisogno di farmaci particolari»

garanzie di trasparenza assoluta, l'opinione pubblica non può essere ingannata. Il protocollo che è stato applicato su Eluana è un pessimo precedente, che getta discredito sulla sanità in Friuli. A Udine la

medicina ha compiuto uno spaventoso salto all'indietro: in un colpo solo è stata tradita la nostra millenaria civiltà fondata sul rispetto della persona e la tradizione ippocratica. D'ora in poi il medico potrà uccidere».

Ha ancora senso lavorare a una legge come quella che stava varando il Parlamento?

«Certamente, se Eluana è diventata un agnello sacrificale, quando la legge arriverà in porto potremo dire che il suo sacrificio non sarà stato vano ma avrà impedito che la mano di chi uccide possa ancora levarsi su una persona innocente».

Lei ha appreso la notizia della morte proprio mentre stava iniziando la mobilitazione del Coordinamento. Cos'ha pensato?

«Che siamo al cospetto di una lordura senza limite, un im-

barbarimento che mi disgusta come medico e come uomo. Chi ha sentimenti umani prova compassione per i familiari e vicinanza profonda a chi è nelle stesse condizioni di Eluana e ora può temere per la propria vita. Di cos'è capace questa cultura di morte che uccide per fame e sete una persona viva?».

Negli ultimi giorni si è fatta una massiccia opera di controinformazione, Cosa resta di questo sforzo, che apparentemente non ha avuto successo? «Una lezione formidabile: ci spetta di ricostruire pezzo per pezzo una nuova cultura della vita, un'opera nella quale i cattolici avranno una parte centrale trovando com'è accaduto sin qui insospettabili alleanze. Il dolore di questa giornata di lutto si trasformerà nella determinazione ad andare avanti, nel nome di Eluana».

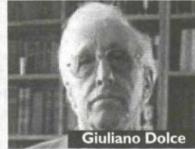
Dolce: ora serve l'autopsia per fugare ogni dubbio

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Ora ci vuole l'autopsia. Ne è certo il neurologo Giuliano Dolce, direttore scientifico dell'Istituto Sant'Anna di Crotone, che ospita un reparto per pazienti in stato vegetativo. Il professor Dolce era stato uno dei pochi ad avere visitato Eluana Englaro, il 18 gennaio 2008, in occasione del 16° anniversario dell'incidente che l'aveva portata in coma prima e in stato vegetativo poi. E proprio le sue rivelazioni, nel dicembre scorso, sul fatto che Eluana aveva mantenuto il riflesso della deglutizione dopo tanti anni, avevano riaperto le polemiche sul fatto che il decreto di Corte d'Appello che ne consentiva la morte non prevedeva il fatto che potesse essere ali-

mentata per bocca con un cucchiaino - seppure con tempi lunghi. Il professor Dolce esprime l'idea che varie possono essere le cause di una morte, che è apparsa più veloce di quanto tutti - medici compresi - si aspettassero. «Non possiamo dirlo con certezza perché bisognerebbe avere notizie più precise sul suo stato in questi giorni. Certo quattro giorni sembrano pochi. Da un punto di vista teorico - aggiunge Dolce - la morte potrebbe essere intervenuta per cause paraturali, quali un arresto cardia-

Il neurologo che la visitò un anno fa: non ci sono studi su morti di questo tipo



Giuliano Dolce

co o un infarto. Oppure perché dopo la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione, i sedativi sono stati somministrati in quantità eccessiva. Oppure per ipotesi ancora più sconvolgenti ma che devono essere provate». Sulla polmonite di cui si è cominciato a parlare, Dolce non si pronuncia: «Le avrebbero fatto una radiografia, nel caso?». Per questo soprattutto, aggiunge Dolce, «deve essere effettuata un'autopsia accurata, con un esame tossicologico dettagliato».

Le prime agenzie diffuse ieri sera sembrano incerte sulla possibile autopsia: il procuratore valuterà oggi con i consulenti che ha incaricato. «Ma bisogna farla di sicuro - protesta Dolce -. Anzi, credo che per fugare ogni dubbio, dovrebbero chiederla proprio i medici che hanno portato avanti il protocollo. Del resto se l'argomento che li garantiva era il rispetto del protocollo, allora questo deve essere assolutamente verificato. Certamente stupisce che sia morta dopo solo quattro giorni di assenza di acqua e cibo. C'è anche da dire che sono talmente pochi i casi al mondo di morte in queste condizioni, penso a Terri Schiavo e pochi altri, che non ci sono studi scientifici a riguardo. È difficile avere informazioni precise».